



MUSEO CASA CARDUCCI

ATTIVITÀ DIDATTICA A.S. 2024-25

Piazza Carducci 5 – 40125 Bologna – Tel. 051. 2196520

E-mail: CasaCarducci@comune.bologna.it

Sito Internet: www.casacarducci.it

L'offerta didattica di Casa Carducci, per l'A.S. 2024-25, è gratuita ed è rivolta alle scuole primarie e secondarie (di primo e secondo grado); si svolge il *martedì* ed il *giovedì* dalle 9 alle 13.

Le prenotazioni si ricevono per telefono dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13, il giovedì anche dalle 14 alle 17, oppure per email.

L'attività didattica dell'istituto è rivolta sia al pubblico adulto, sia agli studenti di ogni ordine e grado.

Per quanto riguarda le iniziative destinate alle scolaresche, è svolta da operatori specializzati che si coordinano, in merito ai contenuti, in relazione ai destinatari e alla durata, direttamente con i docenti delle classi.

La nostra proposta didattica consiste nella **visita generale alla casa-museo**, in **quattro itinerari tematici**, e **quattro laboratori** a scelta.

Ci siamo proposti i seguenti obiettivi:

- avviare nei nostri utenti la consapevolezza di fruire di un bene culturale affatto originale come la tipologia della "casa-museo", rimasta intatta con gli arredi e le suppellettili originali;

- favorire la conoscenza di Carducci attraverso i molteplici contenuti della sua abitazione lungo un percorso che mira a rievocare, di ambiente in ambiente, di manufatto in manufatto, gli episodi più significativi della vicenda sentimentale ed intellettuale del padrone di casa nel rapporto con Bologna, la nazione e l'Europa;

- scoprire le abitudini e i rituali casalinghi dello scrittore alla luce dell'*abitare* nella seconda metà dell'Ottocento;

- acquisire familiarità con il mondo materiale della scrittura nel secolo della carta e della penna, entrando nell'officina del letterato per verificare, carte alla mano, la storia, spesso accidentata, di un testo poetico.

Inoltre, attraverso i laboratori, ci proponiamo:

- lo sviluppo delle competenze pratiche: fornire agli studenti un'opportunità di apprendimento pratico che completi e arricchisca l'insegnamento teorico, permettendo loro di acquisire competenze concrete;

- l'incentivazione della creatività e dell'espressione artistica: offrire laboratori che permettano agli studenti di esplorare e sviluppare le proprie capacità creative, favorendo l'espressione personale e l'apprezzamento delle arti;

- la valorizzazione delle abilità collaborative e sociali: promuovere il lavoro di gruppo e la cooperazione tra studenti, migliorando le loro competenze sociali e la capacità di lavorare efficacemente in team;

- lo sviluppo di competenze trasversali, come il pensiero critico, la gestione del tempo, l'autonomia e la capacità di apprendere.

VISITA GUIDATA

Visitando Casa Carducci: luogo della memoria e dimora storica, biblioteca e archivio d'autore

Approccio conoscitivo imprescindibile di Casa Carducci, la **visita guidata** intende fornire la consapevolezza di fruire di un bene culturale affatto originale rispetto alle realtà museali abitualmente frequentate. La peculiarità consiste infatti nel legame indissolubile fra 'contenitore' - la casa - e 'contenuti' - arredi, mobili, suppellettili, quadri, libri, carte autografe, ecc. Entriamo dunque in una "casa-museo" e, poiché il suo ospite è stato un fecondo poeta e scrittore, perlustriamo la sua "casa-biblioteca-archivio", non senza delineare la storia di questa famosa dimora bolognese sulla mura, che, prima di diventare abitazione civile accogliendo, nell'appartamento al primo piano, Giosue con la moglie Elvira (maggio 1890), è stata, dalla metà del XVI secolo a tutto il XVIII, luogo di culto dedicato a S. Maria della Pietà detta del Piombo.

La guida è pronta a soddisfare i vari quesiti dei visitatori, fornendo inoltre materiali di studio e di ricerca conservati dalla biblioteca di Casa Carducci, consultabili in sede.



Casa Carducci nel 1901 in un disegno a china di Venturino Venturini

ITINERARI TEMATICI

Abitare a Bologna alla fine dell'Ottocento. Una giornata in casa del prof. Carducci

Come si abitava a Bologna alla fine dell'Ottocento in una casa quasi in campagna per allora? Come era riscaldato ed illuminato l'appartamento dove sono vissuti Giosue e la moglie Elvira dal 1890? Dove sono nella dimora carducciana i locali di uso privato (la cucina, il gabinetto)? Chi frequentava il salotto buono della signora Elvira? Quale il luogo per il disbrigo delle faccende domestiche? Dove ci si lavava? Quali erano le abitudini casalinghe dello studioso? Come vi trascorrevano i suoi giorni? A queste domande, fra le altre, risponderemo nel corso di un itinerario volto a ricreare l'ambiente materiale e l'atmosfera dell'abitazione borghese di fine Ottocento.



Nell'immagine la sala da pranzo: appesa sul tavolo tondo, la lumiera provvista di saliscendi che prima della luce elettrica ha conosciuto il petrolio, quindi il gas.

Carducci e Bologna

Giosue Carducci è nato in Toscana, dove ha trascorso la sua prima giovinezza, nella maremma pisana, ma ha vissuto la sua maturità a Bologna, città che ha amato profondamente, tanto da eleggerla a sua «patria seconda». Nella 'fosca e turrita' Bologna, di cui nei versi ha cantato la storia illustre e la bellezza dei monumenti, Carducci ha combattuto le sue battaglie culturali, politiche e sentimentali, ha intrecciato rapporti di amicizia e di lavoro, ha insegnato nell'Università, esercitando il suo alto magistero. Ha formato la sua scuola, ha costituito la sua prestigiosa biblioteca. Il percorso studia, con l'ausilio di un ampio corredo di documenti tratti dall'archivio (lettere, pergamene, foto, ecc.), momenti, luoghi, personaggi del rapporto intercorso fra lo scrittore e la sua città d'elezione.



Nel retrobottega della libreria Zanichelli, editore del poeta (oggi Librerie.coop), era stato ricavato un piccolo studio per Carducci. Qui il professore era solito trascorrere alcune ore della settimana, ora leggendo i quotidiani, ora correggendo bozze di stampa, ora dedicandosi al disbrigo della corrispondenza e intrattenersi con gli amici e i colleghi più cari.

Questa casa «dei pensieri e degli affetti miei»: i libri e le immagini, gli oggetti, i cimeli raccontano la vita dell'uomo e dello scrittore

Non c'è oggetto e cimelio, mobile e quadro, arredo e suppellettile ornamentale che non sia legato al famoso padrone di casa e non racconti la storia della sua vita, rievocando episodi salienti della sua instancabile attività culturale. Muovendo dall'esame di alcuni significativi contenuti, scopriamo come questo contenitore possieda i tratti tipici dell'autoritratto e dell'autobiografia, luogo favorito dove lo scrittore costituisce ed offre di sé una particolare immagine che è quella dell'umanista amante dei propri studi, in perenne colloquio con i suoi libri, ricercati con passione e vera ed unica consolazione della sua vita.

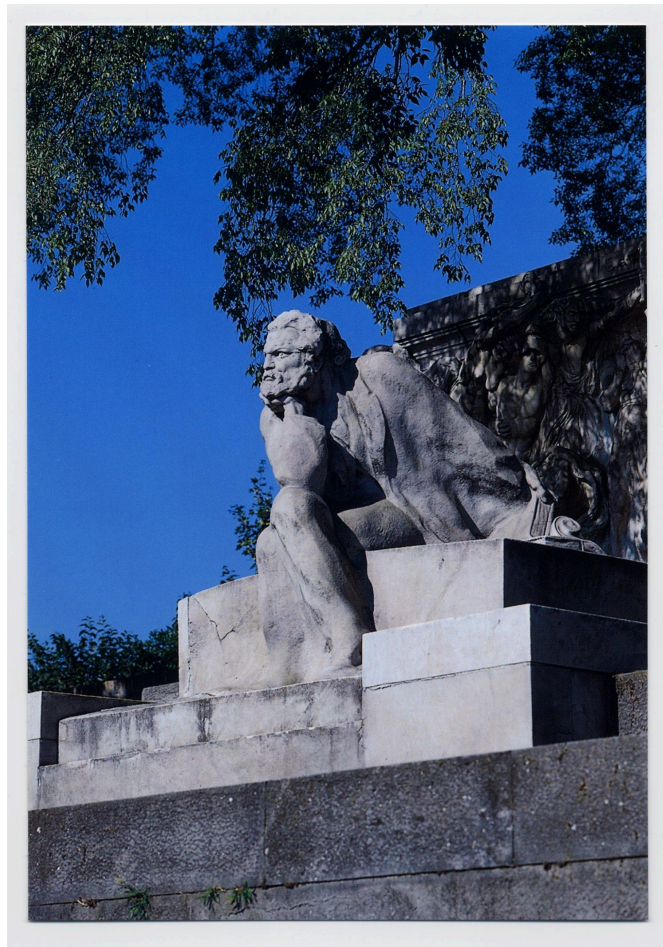


Nello studio di Giosue Carducci: il tavolo da lavoro

Il monumento a Giosue Carducci

Il Monumento a Giosue Carducci fu progettato intorno al 1909 da Leonardo Bistolfi (1859-1933), importante esponente del simbolismo italiano. L'opera fu eseguita nell'arco di diciotto anni, conclusa nel 1927 ed inaugurata un anno dopo.

Il percorso consiste nella visita a questa complessa opera commemorativa in marmo di Carrara che sorge nello spazio verde a lato della casa-museo.



La statua del poeta: baricentro del monumento

LABORATORI

PER LE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE (DI PRIMO E SECONDO GRADO)

Nella fucina del «grande artiere»: storia di una poesia

*Il poeta è un grande artiere,
che al mestiere
fece i muscoli d'acciaio.*

Così recita il *Congedo* di *Rime nuove* (1887). Questi versi forse ci faranno sorridere. Eppure è proprio vero che il lavoro dello scrittore ha molti punti in contatto con quello dell'artigiano che ora spunta e toglie, ora aggiunge, ora lima e rielabora i propri manufatti. Entrati nel laboratorio («fucina») di Giosue, potremo seguire il divenire di un suo testo poetico: dall'abbozzo, talora in prosa, all'opera finita, pronta per la stampa, dalla brutta copia alla bella stesura, attraverso le redazioni intermedie. Saremo catturati dal lavoro assiduo delle varianti e delle correzioni e potremo constatare, carte alla mano, come una poesia sia talvolta una scrittura mai conclusa.

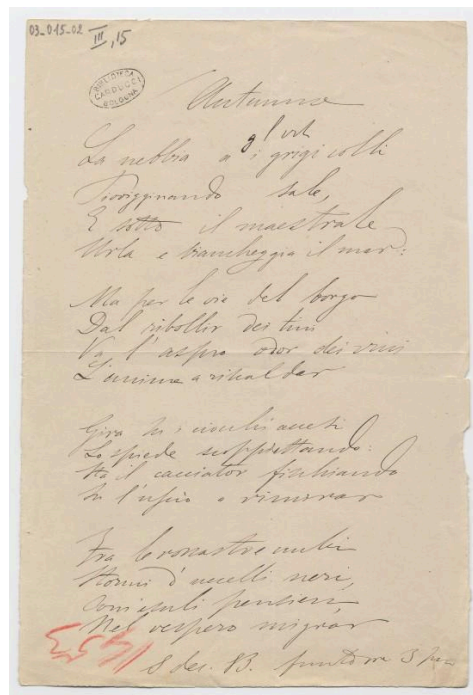
*Per sé il pover manuale
fa uno strale
d'oro, e il lancia contro 'l sole:
guarda come in alto ascenda
e risplenda,
guarda e gode, e più non vuole.*

Le poesie prescelte per il laboratorio sono: *Pianto antico* (strofe anacreontiche, quartine di settenari), *San Martino* (strofe anacreontiche, quartine di settenari), *Traversando la maremma toscana* (sonetto) e *Nella piazza di San Petronio* (metro elegiaco).

Gli insegnanti delle classi concorderanno con l'operatore didattico il testo su cui desiderano lavorare con i propri alunni.

Come si articola il laboratorio:

- scopriremo come un testo letterario non sia una entità immobile e definita (quale si legge nei libri di scuola), ma una realtà dinamica, il frutto di uno sviluppo e di un continuo ripensamento dello scrittore;
- per questo lavoreremo carte alla mano: confrontando le diverse testimonianze della "fucina" con i testi a stampa;
- osserveremo così, attraverso le stesure manoscritte, correzioni, cambiamenti, ritocchi, se non addirittura rifacimenti;
- analizzeremo i testi tenendo conto che una poesia nasce sempre dalla mescolanza di vari elementi: il contenuto che essa comunica, la lingua in cui è scritta (le scelte lessicali, sintattiche e morfologiche), l'impiego di figure retoriche, la struttura metrica, perché proprio nell'intreccio esclusivo ed irripetibile di queste molteplici componenti consiste il significato complessivo di una poesia.



Una redazione autografa di San Martino custodita nell'archivio di Casa Carducci

PER LE SCUOLE PRIMARIE

Staffetta a tempo di rima

Un laboratorio vivace e dinamico dove gli alunni esplorano le poesie di Carducci attraverso una staffetta di rime. I partecipanti, giocando con le parole ed il ritmo, migliorano la loro comprensione della poesia e si divertono con attività interattive che stimolano la creatività e la comprensione del ritmo poetico.

Le poesie prescelte per il laboratorio sono: *Pianto antico* (strofe anacreontiche, quartine di settenari), *San Martino* (strofe anacreontiche, quartine di settenari), *Traversando la maremma toscana* (sonetto), *Nella piazza di San Petronio* (metro elegiaco) e inno *A Satana* (quartine di quinari).

Gli insegnanti delle classi concorderanno con l'operatore didattico il testo su cui desiderano lavorare con i propri alunni.

Come si articola il laboratorio:

- i bambini saranno divisi in due squadre e riceveranno una serie di parole in rima tratte dalla poesia di Carducci;
- a turno le squadre gareggeranno per abbinare correttamente le parole in rima entro un tempo prestabilito;
- successivamente, utilizzando le parole proposte, ciascuna squadra collaborerà per creare una poesia ispirata a Carducci.

PER LE SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO

Narrami con te

Un laboratorio di scrittura creativa basato sulle poesie di Carducci, che ispira i partecipanti a costruire insieme una storia unica e fantasiosa. Lavorando in squadra, ogni alunno contribuirà con idee originali, dando vita ad un racconto sorprendente che evolve parola dopo parola, dimostrando il potere della collaborazione e della fantasia.

Le poesie prescelte per il laboratorio sono: *Pianto antico* (strofe anacreontiche, quartine di settenari), *San Martino* (strofe anacreontiche, quartine di settenari), *Traversando la maremma toscana* (sonetto), *Nella piazza di San Petronio* (metro elegiaco) e inno *A Satana* (quartine di quinari).

Gli insegnanti delle classi concorderanno con l'operatore didattico il testo su cui desiderano lavorare con i propri alunni.

Come si articola il laboratorio:

- ad ogni partecipante verrà data una scheda su cui scrivere una parola ispirata dalla poesia di Carducci;
- le schede saranno raccolte e impilate al centro del tavolo. Ogni partecipante pescherà una scheda e inizierà un giro di narrazione, al quale gli altri partecipanti contribuiranno cercando di creare una storia coerente;
- al termine del giro, le schede verranno rimescolate e riposizionate al centro, invitando i partecipanti a introdurre dei colpi di scena;
- si mescoleranno nuovamente le schede e si lavorerà sulla risoluzione della storia per concludere la narrazione.

PER LE SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO E SECONDO GRADO

Carducci in (TRAP)pola

Dopo aver esplorato il ritmo e la metrica nelle poesie di Carducci, gli alunni confronteranno questi elementi con la metrica musicale moderna. Il laboratorio si conclude con la creazione di un brano rap/trap, che integra la metrica originale della poesia di Carducci con le sonorità moderne in un'esperienza creativa e coinvolgente.

Le poesie prescelte per il laboratorio sono: *Pianto antico* (strofe anacreontiche, quartine di settenari), *San Martino* (strofe anacreontiche, quartine di settenari), *Traversando la maremma toscana* (sonetto), *Nella piazza di San Petronio* (metro elegiaco) e inno *A Satana* (quartine di quinari).

Gli insegnanti delle classi concorderanno con l'operatore didattico il testo su cui desiderano lavorare con i propri alunni.

Come si articola il laboratorio:

- ai ragazzi saranno introdotte la metrica poetica e musicale, evidenziando similitudini e differenze tra le due;
- successivamente saranno divisi in due gruppi, ogni gruppo sceglierà un tema ispirato o alla poesia scelta per il laboratorio, o alla visita guidata e seguendo le stesse regole metriche del testo prescelto, creerà un testo originale per un brano rap/trap;
- ogni gruppo comporrà un testo originale su una base musicale, sperimentando la fusione tra poesia e musica contemporanea.

Per informazioni e prenotazioni: Eleonore Grassi

casacarducci@comune.bologna.it

per prenotazioni telefoniche 051 2196521

da lunedì a venerdì 10-13, giovedì anche 14-17

POESIE PER I LABORATORI

Da *Rime nuove*

PIANTO ANTICO

L'albero a cui tendevi
La pargoletta mano,
Il verde melograno
Da' bei vermigli fior,

Nel muto orto solingo
Rinverdí tutto or ora
E giugno lo ristora
Di luce e di calor.

Tu fior de la mia pianta
Percossa e inaridita,
Tu de l'inutil vita
Estremo unico fior,

Sei ne la terra fredda,
Sei ne la terra negra;
Né il sol piú ti rallegra
Né ti risveglia amor.

Da *Rime nuove*

SAN MARTINO

La nebbia a gl'irti colli
Piovigginando sale,
E sotto il maestrale
Urla e biancheggia il mar;

Ma per le vie del borgo
Dal ribollir de' tini
Va l'aspro odor de i vini
L'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi
Lo spiedo scoppiettando:
Sta il cacciator fischiando
Su l'uscio a rimirar

Tra le rossastre nubi
Stormi d'uccelli neri,
Com'esuli pensieri,
Nel vespero migrar.

Da *Rime nuove*

TRAVERSANDO LA MAREMMA TOSCANA

Dolce paese, onde portai conforme
L'abito fiero e lo sdegnoso canto
E il petto ov'odio e amor mai non s'addorme,
Pur ti riveggo, e il cuor mi balza in tanto.

Ben riconosco in te le usate forme
Con gli occhi incerti tra 'l sorriso e il pianto,
E in quelle seguo de' miei sogni l'orme
Erranti dietro il giovenile incanto.

Oh, quel che amai, quel che sognai, fu in vano;
E sempre corsi, e mai non giunsi il fine;
E dimani cadrò. Ma di lontano

Pace dicono al cuor le tue colline
Con le nebbie sfumanti e il verde piano
Ridente ne le piogge mattutine.

Da *Odi barbare*

NELLA PIAZZA DI SAN PETRONIO

Surge nel chiaro inverno la fósca turrita Bologna,
e il colle sopra bianco di neve ride.

È l'ora soave che il sol morituro saluta
le torri e 'l tempio, divo Petronio, tuo;

le torri i cui merli tant'ala di secolo lambe,
e del solenne tempio la solitaria cima.

Il cielo in freddo fulgore adamantino brilla;
e l'aër come velo d'argento giace

su 'l fòro, lieve sfumando a torno le moli
che levò cupe il braccio clipeato de gli avi.

Su gli alti fastigi s'indugia il sole guardando
con un sorriso languido di viola,

che ne la bigia pietra nel fósco vermiglio mattone
par che risvegli l'anima de i secoli,

e un desio mesto pe 'l rigido aëre sveglia
di rossi maggi, di calde aulenti sere,

quando le donne gentili danzavano in piazza
e co' i re vinti i consoli tornavano.

Tale la musa ride fuggente al verso in cui trema
un desiderio vano de la bellezza antica.

A SATANA

A te, de l'essere
Principio immenso,
Materia e spirito,
Ragione e senso;

Mentre ne' calici
Il vin scintilla
Sí come l'anima
Ne la pupilla;

Mentre sorridono
La terra e il sole
E si ricambiano
D'amor parole,

E corre un fremito
D'imene arcano
Da' monti e palpita
Fecondo il piano;

A te disfrenasi
Il verso arditto,
Te invoco, o Satana,
Re del convito.

Via l'aspersorio
Prete, e il tuo metro!
No, prete, Satana
Non torna in dietro!

Vedi: la ruggine
Rode a Michele
Il brando mistico,
Ed il fedele

Spennato arcangelo
Cade nel vano.
Ghiacciato è il fulmine
A Geova in mano.

Meteore pallide,
Pianeti spenti,
Piovono gli angeli
Da i firmamenti.

Ne la materia
Che mai non dorme,
Re de i fenomeni,
Re de le forme,

Sol vive Satana.
Ei tien l'impero
Nel lampo tremulo
D'un occhio nero,

O ver che languido
Sfugga e resista,
Od acre ed umido
Pròvochi, insista.

Brilla de' grappoli
Nel lieto sangue,
Per cui la rapida
Gioia non langue,

Che la fuggevole
Vita ristora,
Che il dolor proroga
Che amor ne incora.

Tu spiri, o Satana,
Nel verso mio,
Se dal sen rompemi
Sfidando il dio

De' rei pontefici,
De' re crüenti:
E come fulmine
Scuoti le menti.

A te, Agramainio,
Adone, Astarte,
E marmi vissero
E tele e carte,

Quando le ioniche
Aure serene
Beò la Venere
Anadiomene.

A te del Libano
Fremean le piante,
De l'alma Cipride
Risorto amante:

A te ferveano
Le danze e i cori,
A te i virginei
Candidi amori,

Tra le odorifere
Palme d'Idume,
Dove biancheggiano
Le ciprie spume.

Che val se barbaro
Il nazareno
Furor de l'agapi
Dal rito osceno

Con sacra fiaccola
I templi t'arse
E i segni argolici
A terra sparse?

Te accolse profugo
Tra gli dèi lari
La plebe memore
Ne i casolari.

Quindi un femineo
Sen palpitante
Empiando, fervido
Nume ed amante,

La strega pallida
D'eterna cura
Volgi a soccorrere
L'egra natura.

Tu a l'occhio immobile
De l'alchimista,
Tu de l'indocile
Mago a la vista,

Del chiostro torpido
Oltre i cancelli,
Riveli i fulgidi
Cieli novelli.

A la Tebaide
Te ne le cose
Fuggendo, il monaco
Triste s'ascose.

O dal tuo tramite
Alma divisa,
Benigno è Satana;
Ecco Eloisa.

In van ti maceri
Ne l'aspro sacco:
Il verso ei mormora
Di Maro e Flacco

Tra la davidica
Nenia ed il pianto;
E, forme delfiche,
A te da canto,

Rosee ne l'orrida
Compagnia nera,
Mena Licoride,
Mena Glicera.

Ma d'altre immagini
D'età più bella
Talor si popola
L'insonne cella.

Ei, da le pagine
Di Livio, ardenti
Tribuni, consoli,
Turbe frementi

Sveglia; e fantastico
D'italo orgoglio
Te spinge, o monaco,
Su 'l Campidoglio.

E voi, che il rabido
Rogo non strusse,
Voci fatidiche,
Wicleff ed Husse,

A l'aura il vigile
grido mandate:
S'innova il secolo
Piena è l'etade.

E già già tremano
Mitre e corone:
Dal chiostro brontola
La ribellione,

E pugna e prèdica
Sotto la stola
Di fra' Girolamo
Savonarola.

Gittò la tonaca
Martin Lutero:
Gitta i tuoi vincoli,
Uman pensiero,

E splendi e folgora
Di fiamme cinto;
Materia, inalzati:
Satana ha vinto.

Un bello e orribile
Mostro si sferra,
Corre gli oceani,
Corre la terra:

Corusco e fumido
Come i vulcani,
I monti supera,
Divora i piani;

Sorvola i baratri;
Poi si nasconde
Per antri incogniti,
Per vie profonde;

Ed esce; e indomito
Di lido in lido
Come di turbine
Manda il suo grido,

Come di turbine
L'alito spande:
Ei passa, o popoli,
Satana il grande.

Passa benefico
Di loco in loco
Su l'infrenabile
Carro del foco.

Salute, o Satana,
O ribellione,
O forza vindice
De la ragione!

Sacri a te salgano
Gl'incensi e i vóti!
Hai vinto il Geova
De i sacerdoti.